

The background of the image is a reproduction of Raphael's fresco 'The School of Athens'. It depicts a group of ancient Greek philosophers in a grand architectural setting. Plato and Aristotle are the central figures, walking towards the viewer. Plato, on the left, is an older man with a long white beard, wearing a red robe, pointing his right index finger towards the sky. Aristotle, on the right, is a younger man with a brown beard, wearing a blue robe, gesturing with his right hand palm-down towards the earth. They are surrounded by other philosophers in various poses of discussion and study. The architecture features a series of arches and a coffered ceiling. The floor has a geometric tile pattern. The text 'Lessico greco' is written in a pink, cursive font across the upper middle of the image.

Lessico greco

VF a.s.22/23

Sommario

PREMESSA	3
SOSTANTIVI	4
Prima Declinazione	4
Seconda Declinazione	6
Terza Declinazione	6
VERBI	8
AGGETTIVI	11
Prima Classe	11
A tre terminazioni	11
A due terminazioni	12
Seconda Classe	13
A tre terminazioni	13
A una e due terminazioni	13
Approfondimenti	15
I VERBI POLITEMATICI	19
CURIOSITA' SULLE RADICI	20

PREMESSA

Siamo gli studenti della classe 5°F del Liceo Classico “Giulio Cesare” di Roma. Vogliamo lasciare in dono ai ragazzi che verranno dopo di noi una parte del patrimonio linguistico e culturale appreso nel corso dei due intensi e faticosi anni del ginnasio, anni di studio, curiosità e ricerca di un equilibrio fra l’ambientarsi in una nuova realtà e l’apprendere le strutture grammaticali greche e latine e i metodi per interpretarle.

In greco e in latino la radice di ogni parola racchiude un concetto. Da un suono, poche lettere, con l’unione di elementi come prefissi infissi e suffissi, si va a formare, come in un puzzle dominato da una spietata logica, un vasto vocabolario di parole, che si arricchisce proporzionalmente alla definizione ed evoluzione della società. Dopo un accurato studio della grammatica di entrambe le lingue, troviamo che questo processo sia molto affascinante..

Per questo, con la supervisione della nostra professoressa, abbiamo pensato di raccogliere i più comuni nomi, aggettivi, verbi, avverbi e congiunzioni che abbiamo incontrato nel corso dello studio del greco e del latino, lingue non più parlate che però contengono una quantità enorme di riferimenti e collegamenti alla nostra realtà. Il nostro scopo è quello di facilitare, almeno in parte, lo studio dei ragazzi più piccoli che arriveranno nel nostro liceo il prossimo anno o di offrire uno strumento utile a chiunque abbia il piacere di leggerlo e utilizzarlo, anche semplici appassionati che possano entrarne in possesso.

Con un valido bagaglio di conoscenze di base, infatti, speriamo che sia possibile non perdersi da subito nelle infinite e fitte pagine del vocabolario ma, al contrario, orientarsi tra i meandri di parole e strutture, attraverso una comprensione più immediata.

Speriamo che il nostro lessico possa risultare coinvolgente anche grazie a collegamenti ipertestuali relativi a storia e mitologia: solo così lo studio di due enigmatiche lingue che appaiono puzzle di parole sarà aggiornato e mai pesante o ripetitivo, ci auguriamo.

Grazie ai nostri lettori, se ci saranno, e molti auguri per il loro percorso! A noi, buon passaggio al triennio!

I ragazzi della V F con la prof.ssa Graziana Morigine

Con particolare cura di Beatrice Orsini, Cecilia Tozzi, Livia Maceratini

SOSTANTIVI

Prima Declinazione

ἡ ἀγορά, ᾱς

ἡ ἀδελφή, ῆς

ἡ ἀδικία, ας

ὁ ἀθλητής, οῦ

ἡ ἀνδρεία, ας

ἡ ἀλήθεια, ας

ἡ ἀνάγκη, ῆς

ἡ ἀρετή, ῆς

ἡ ἀρχή, ῆς

ἡ ἀτιμία, ας

ἡ βασιλεία, ας

ἡ βία, ας

ἡ βοήθεια, ας

ἡ βουλή, ῆς

ἡ γλῶττα, ῆς

ἡ γνώμη, ῆς

ἡ δέσποινα, ῆς

ὁ δεσπότης, οῦ

ὁ δικαστής, οῦ

ἡ δίκη, ῆς

ἡ δόξα, ῆς

ἡ δούλη, ῆς

ἡ δυστυχία, ας

ἡ εἰρήνη, ῆς

ἡ ἐκκλησία, ας

ἡ ἐλευθερία, ας

ἡ ἐπιθυμία, ας

ἡ ἐσπέρα, ας

ἡ εὐδαμονία, ας

ὁ εὐεργέτης, οῦ

ὁ εὐρετής, οῦ

ἡ εὐτυχία, ας

ἡ ἔχθρα, ας

ἡ ζωή, ῆς

ἡ ἡδονή, ῆς

ἡ ἥττα, ῆς

ἡ ἡμέρα, ας

ἡ θάλαττα, ῆς

ἡ θεά, ᾱς

Adunanza, assemblea

Sorella

Ingiustizia, offesa

Atleta, combattente

Coraggio

Verità

Necessità, fato

Valore, virtù

Principio, inizio

Disonore

Reggia

Violenza, forza

Aiuto

Decisione; consiglio

Lingua

Ragione, parere

Padrona

Padrone

Giudice

Giustizia

Opinione, reputazione

Serva, schiava

Sventura

Pace

Assemblea

Libertà

Desiderio, brama

Sera

Felicità, prosperità

Benefattore

Inventore, scopritore

Successo

Odio

Vita

Piacere

Sconfitta

Giorno

Mare

Dea



ή θεραπεία, ης
ή θύελλα, ης
ή θύρα, ας
ή θυσία, ας
ὁ ιδιώτης, ου
ή ιέρεια, ας
ή κακία, ας
ή κεφαλή, ἥς
ὁ κλέπτης, ου
ή κόρη, ης
ὁ κυβερνήτης, ου
ή κώμη, ης
ή λύπη, ης
ὁ μαθητής, οῦ
ή μάχη, ης
ή μνήμη, ης
ή μοῖρα, ας
ή μορφή, ἥς
ὁ ναύτης, ου
ὁ νεανίας, ου
ή νίκη, ης
ὁ νομοθέτης, ου
ὁ οἰκέτης, ου
ή οἰκία, ας
ή ομόνοια, ας
ὁ ὀπλίτης, ου
ή ὀργή, ἥς
ή παιδεία, ας
ή πενία, ας
ή πολιτεία, ας
ὁ ποιητής, ου
ὁ πολίτης, ου
ὁ πρεσβύτες, ου
ή σελήνη, ης
ή σιγή, ἥς
ή σοφία, ας
ή στρατιά, ᾗς
ὁ στρατιώτης, ου
ή συμφορά, ᾗς
ή σωτηρία, ας
ή τελευτή, ἥς
ή τέχνη, ης

Ancella, serva
Tempesta
Porta
Sacrificio
Cittadino semplice
Sacrificio
Cattiveria
Testa
Ladro
Ragazza
Timoniere
Villaggio, regione
Dolore
Allievo, discepolo
Battaglia
Ricordo, memoria
Destino; parte; gruppo
Forma
Marinaio
Giovane
Vittoria
Legislatore
Servo, schiavo; familiare
Casa
Concordia
Oplita
Ira
Educazione, cultura
Povertà
Costituzione, governo; cittadinanza
Poeta, creatore
Cittadino
Vecchio
Luna
Silenzio
Saggezza, sapienza
Esercito; spedizione
Soldato
Circostanza, sciagura (in senso negativo)
Salvezza
Fine, morte
Arte

ἡ τιμή, ῆς
 ἡ τύχη, ῆς
 ὁ ὑπηρέτης, ου
 ἡ φιλία, ας
 ἡ φιλοσοφία, ας
 ἡ φοβία, ας
 ἡ φωνή, ῆς
 ἡ χαρά, ᾶς
 ἡ χώρα, ας
 ἡ Ψυχή, ῆς
 ἡ ὥρα, ας

Onore
 Sorte
 Servitore; rematore
 Amicizia; amore
 Filosofia
 Paura
 Voce
 Gioia
 Regione, paese; territorio
 Anima; mente; respiro vitale
 Stagione, ora



Seconda Declinazione

Ὁ ἄνθρωπος, ου
 Ὁ βάρβαρος, ου
 Ὁ βίος, ου
 Ὁ δῆμος, ου
 Τό ἐργον, ου
 Ὁ ἥλιος, ου
 Ὁ θάνατος, ου
 Ὁ θεός, ου
 Ὁ λόγος, ου
 Ὁ λύκος, ου
 Ὁ νεκρός, ου
 Ὁ νόμος, ου
 Ὁ οἶκος, ου
 Τό ὄπλον, ου
 Ὁ στρατηγός, ου
 Τό τέκνον, ου
 Ὁ τόπος, ου
 Ὁ τύραννος, ου
 Τό φάρμακον, ου
 Ὁ φόβος, ου
 Ὁ χρόνος, ου

Uomo, essere umano
 Barbaro
 Vita; mezzi di sussistenza
 Popolo
 Opera, impresa
 Sole
 Morte
 Dio
 Parola, discorso; ragione
 Lupo
 Morto
 Legge, usanza
 Casa
 Arma
 Comandante
 Figlio
 Luogo
 Tiranno
 Farmaco, rimedio; veleno
 Paura
 Tempo



Terza Declinazione

Τό αἷμα, αἵματος
 Ἡ αἴξ, αιγός
 Ἡ ἀλωπηξ, αλώπεκος

Sangue
 Capra
 Volpe

Ὁ ἀνὴρ, ἀνδρός

Ἡ ασπίς, ασπίδος

Ὁ γέρων, γέροντος

Ὁ γίγας, γίγαντος

Ἡ γυνή, γυναικός

Ὁ γύψ, γυπός

Τό δόρυ, δόρατος

Τό δυστύχημα, δυστυχήματος

Ἡ εἰκών, εἰκόνος

Ἡ Ἑλλάς, Ἑλλάδος

Ἡ ἐλπίς, ἐλπίδος

Ὁ έρως, έρωτος

Ἡ θρίξ, τριχός

Ὁ θώραξ, θώρακος

Ὁ κηρυξ, κήρυκος

Ὁ κόλαξ, κόλακος

Τό κτήμα, κτήματος

Ὁ λέων, λέοντος

Τό μέλι, μέλιτος

Ἡ νύξ, νυκτός

Ὁ οδών/όδους, οδόντος

Τό ομμα, όμματος

Ὁ/Ἡ ὄρνις, ὄρνιθος

Τό οὔς, ώτός

Τό πάθημα, παθήματος

Ἡ πάτρις, πατρίδος

Τό ποίημα, ποιήματος

Ἡ πόλις, πόλεως

Ὁ πούς, ποδός

Το πράγμα, πράγματος

Ἡ σάρκx, σαρκός

Τό στόμα, στόματος

Τό στρατεύμα, στρατεύματος

Τό σωμα, σώματος

Ἡ τυραννίς, τυραννίδος

Τό ύδωρ, ύδατος

Ἡ φάλαγξ, φάλαγγος

Ἡ φλέψ, φλεβός

Ἡ φλόξ, φλογός

Τό φρονήμα, φρονήματος

Ὁ φύλαξ, φύλακος

Τό φώς, φωτός

Ἡ χάρις, χάριτος

Τό χρήμα, χρήματος

Uomo; marito

Scudo

Vecchio

Gigante

Donna; moglie

Avvoltoio

Lancia, tronco

Disgrazia

Icona, immagine

Grecia

Speranza

Amore

Capello

Corazza; torace

Messaggero, araldo

Adulatore

Possesso

Leone

Miele

Notte

Dente

Occhio

Uccello; auspicio

Orecchio

Dolore; sciagura; evento

Patria

Poesia, poema, opera

Città

Piede

Faccenda, cosa

Carne

Bocca

Esercito

Corpo, forma

Tirannide

Acqua

Falange, schiera

Vena

Fiamma

Pensiero

Guardia, custode

Luce

Grazia

Cosa; denaro (al plurale)

VERBI

αγγέλλω

ἄγω

αδικέω

αιρέω

αισθάνομαι ●

αισχύνομαι ●

ακούω ●

αμαρτάνω ●

αναγκάζω

αναιρέω

ἄρχω ●

ἄχθομαι ●

βαίνω

βάλλω

βλάπτω

βλέπω ●

βούλομαι

γαμέω

γεννάω

γίγνομαι

γινώσκω

γράφω

δείκνυμι ●

δελόω ●

δέω

διατελέω ●

δίδωμι

διώκω

δοκέω

δράω

δύναμαι

δύω

ἔδομαι ●

(ε)θέλω

εἰμί

εἶμι

εργάζομαι

ἔρχομαι

ἔσθίω

εύρισκω

ἔχω

ζάω

ἦδομαι ●

Annunciare

Condurre

Commettere ingiustizia

Prendere

Sentire

Vergognarsi

Sentire

Sbagliare

Costringere

Uccidere

Cominciare

Soffrire

Camminare

Lanciare

Danneggiare

Vedere

Desiderare, volere

Sposare

Generare

Crescere, essere, diventare

Conoscere

Scrivere

Mostrare

Mostrare, rendere noto

Mandare, avere bisogno, chiedere

Continuare

Dare

Inseguire

Sembrare, parere

Fare

Potere

Immergere

Godere

Volere

Essere

Andare

Lavorare

Andare

Mangiare

Trovare

Avere

Vivere

Compiacersi



ἦκω	Essere giunto
θαυμάζω	Meravigliarsi
θεάω ●	Guardare
θέω	Corro
θνήσκω	Morire
ἵημι	Mandare
ἵστημι	Collocare
καθεύδω	Dormire
καλέω	Chiamare
κάμνω	Stancarsi
καρτερέω ●	Perseverare
κλέπτω	Rubare
κόπτω	Tagliare, colpire
κράζω	Gridare
κρίνω	Giudicare
λαμβάνω	Prendere
λανθάνω ●	Nascondersi
<u>λέγω</u>	Dire
λείπω	Lasciare
λήγω	Smettere
λύω	Sciogliere
μανθάνω	Apprendere
μιμνήσκω	Ricordare
νικάω	Vincere
νομίζω	Ritenere
οἰκέω	Abitare
<u>οράω</u>	Vedere
παιδεύω	Educare
παίζω	Giocare
παρασκευάζω	Preparare
παύομαι	Smettere
πείθω	Persuadere
πίνω	Bere
πλέω	Navigare
πνέω	Soffiare
ποιέω	Fare
πορεύω	Trasportare
πράττω	Fare
πυνθάνομαι ●	Venire a sapere
ρέω	Scorrere
σπένδω	Liberare
στέλλω	Inviare
στάζω	Sanguinare
τασσω	Ordinare

τίθημι

τίκτω

τιμάω

τρέπω

τρέφω

τρέχω

τυγχάνω ●

φαίνω

φέρω

φημί

φθάνω ●

φθείρω

φιλέω

φοβέω

χαίρω ●

χέω

ψεύδω

ώφελέω

Porre

Generare

Onorare

Volgere

Nutrire

Correre

Trovarsi

Mostrare

Portare, sopportare

Dire

Prevenire

Distruggere

Amare

Spaventare

Essere contento

Versare

Mentire

Giovare

● = regge un participio predicativo dell'oggetto

● = regge un participio predicativo del soggetto



AGGETTIVI

Prima Classe

A tre terminazioni



ἀγαθός,-ή,-όν

Ἀθηναῖος,-α,-ον

Αἰγαῖος,-α,-ον

Αἰγύπτιος,-α,-ον

αἰσχρός,-ά,-όν

αἷτιος,-α,-ον

ἄλλος,-η,-ον

ἀναγκαῖος,-η,-ον

ἀνδρεῖος,-α,-ον

ἀριστερός,-ά,-όν

βασιλείος,-α,-ον

γενναῖος,-α,-ον

δειλός,-ή,-όν

δεινός,-ή,-όν

δεξιός,-ά,-όν

δίκαιος,-α,-ον

δυνατός,-ή,-όν

ἐλεύθερος,-α,-ον

Ἑλληνικός,-ή,-όν

εναντίος,-α,-ον

ἔρημος,-η,-ον

ἔσχαντος,-η,-ον

ἕτερος,-α,-ον

ἐχθρός,-ά,-όν

ἡμερος,-α,-ον

θεῖος,-α,-ον

θνητός,-ή,-όν

ἴδιος,-α,-ον

ιερός,-ά,-όν

Ἴόνιος,-α,-ον

ἴσος,-η,-ον

ἰσχυρός,-ά,-όν

καθαρός,-ά,-όν

κακός,-ή,-όν

καλός,-ή,-όν

κοινός,-ή,-όν

Κορίντιος,-α,-ον

Λακεδαιμόνιος,-α,-ον

μακρός,-ά,-όν

Buono, onesto

Ateniese, di Atene

Egeo, relativo al mar Egeo

Egizio, dell'Egitto

Turpe, brutto

Colpevole, responsabile

Altro (fra tanti)

Necessario

Valoroso

Sinistro

Regale

Nobile

Timido, vigliacco

Terribile, tremendo

Destro

Giusto

Possibile, capace

Libero

Greco, ellenico

Contrario

Solitario, deserto

Estremo

Altro (fra due)

Ostile

Domestico, mite

Divino

Mortale

Proprio, privato

Sacro

Ionio, relativo al mar Ionio

Uguale

Forte

Puro

Cattivo

Bello

Comune

Corinzio, di Corinto

Spartano, di Sparta

Lungo, grande



μέσος,-η,-ον
μικρός,-ά,-όν
μόνος,-η,-ον
νέος,-α,-ον
ξενός,-ή,-όν
ξηρός,-ά,-όν
ὀλίγος,-η,-ον
ὅμοιος,-α,-ον
ὄσιος,-α,-ον
παλαιός,-ά,-όν
παράνομος,-ον
πιστός,-ή,-όν
πλούσιος,-α,-ον
πολέμιος,-α,-ον
πονηρός,-ά,-όν
ῥάδιος,-α,-ον
Ῥωμαῖος,-α,-ον
σοφός,-ή,-όν
σύμμαχος,-ον
φίλος,-η,-ον
χαλεπός,-ή,-όν
χρηστός,-ή,-όν
ὠφέλιμος,-ον

A due terminazioni

ἄδικος,-ον
ἀδύνατος,-ον
ἀθάνατος,-ον
ἀνόσιος,-ον
ἄπιστος,-ον
ἄτιμος,-ον
ἄχρηστος,-ον
βάρβαρος,-ον
ἐνοχος,-ον
ἥσυχος,-ον
παράδοξος,-ον
πρόθυμος,-ον
σύμμετρος,-ον
φρόνιμος,-ον

Mediano
Piccolo, breve
Solo
Giovane
Straniero
Secco
Poco
Simile, uguale
Pio
Antico, vecchio
Illegale
Leale, degno di fede
Ricco
Nemico
Malvagio
Facile
Romano, di Roma
Sapiente, saggio
Alleato
Amico
Difficile
Utile
Utile, vantaggioso

Ingiusto
Impossibile
Immortale
Empio
Incredibile
Disonorato
Inutile
Barbaro
Soggetto a, esposto a
Tranquillo
Assurdo
Desideroso, volenteroso
Proporzionato, moderato
Saggio

Follow
Your
DREAMS



Seconda Classe

A tre terminazioni

ἄκων, ἄκουσα, ἄκον
βαθύς, -εῖα, -ύ
βραδύς, -εῖα, -ύ
γλυχός, -εῖα, -ύ
ἐκών, ἐκοῦσα, ἐκόν
ηδύς, -εῖα, -ύ
μάκαρ, μάκαιρα, μάκαρ
μέγας, μέλαινα, μέλαν
μέλας, μέλαινα, μέλαν
οξύς, -εῖα, -ύ acuto,
πᾶς, πᾶσα, παν
παχύς, -εῖα, -ύ
πολύς, πολλή, πολύ
τάλας, τάλαινα, τάλαν
ταχύς, -εῖα, -ύ
τέρην, τέρεινα, τέρεν
χαρίεις, χαρίεσσα, χαρίεν

Che non vuole
Profondo
Lento
Breve
Che vuole, volontario
Dolce
Beato
Grande
Nero
Pungente, acido
Tutto, ogni
Grosso, grasso, spesso
Molto, troppo, grande
Infelice
Veloce
Tenero
Grazioso, gradito

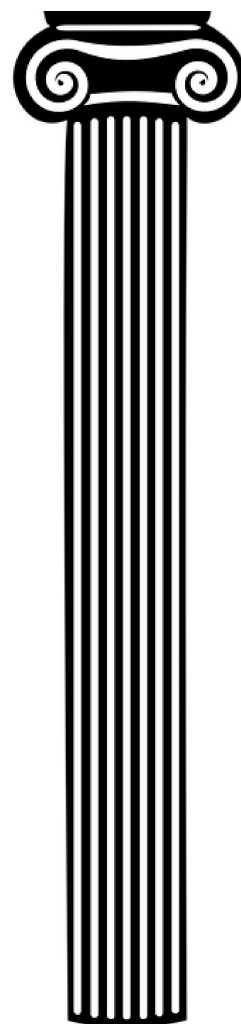
A una e due terminazioni

ἄπαις, -δος
ἄρπαξ, -αγος
ἄχειρ, -ρος
εὐώψ, -ῶπος
ἥλιξ, -ικος
μάκαρ, -ρος
μονώψ, -ῶπος
μῶνυξ, -υχος
πένης, -ητος

Senza figli
Rapace
Privo di mani
Di bell'aspetto
Coetaneo
Beato
Con un solo occhio
Con una sola unghia
Povero

ἄγεννής, -ές
ἄκρατής, -ές
ἄκριβής, -ές
ἄληθής, -ές
ἄμαθής, -ές
ἄμήτωρ, ἄμητορ
ἄμνήμων, ἄμνημον
ἄνωφελής, -ές
ἄπάτωρ, ἄπατορ
ἄπράγμων, ἄπραγμον

Ignobile
Intemperante
Preciso
Vero
Ignorante
Orfano di madre, senza madre
Smemorato
Inutile
Orfano di padre, senza padre
Inoperoso

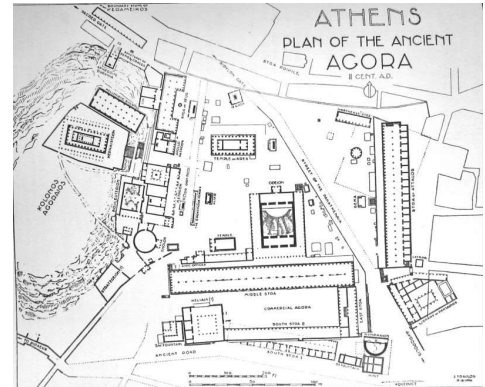


ἄρρην, ἄρρεν	Maschio
ἀσεβής, -ες	Tempio, pio
ἀσθενής, -ές	Debole
ἀσφαλής, ές	Sicuro
άτυχής, -ές	Infelice
αφανής,-ες	Sicuro
ἄφρων, ἄφρον	Dissennato
ἄχαρις, -ρι	Ingrato
δυσδαίμων/εύδαίμων, -ον	Infelice/felice
δυστυχής, -ές	Sfortunato
έγκρατής, -ές	Temperante
εύγενής, -ές	Nobile
εύδαίμων, εύδαιμον	Felice
εύελπις,-πι	Di buone speranze
εύκλής, -ες	Glorioso
εύσεβής, -ές	Religioso
εύτελής, -ές	Modesto
εύτυχής, -ές	Fortunato
ἔμφρων, ἔμφρον	Intelligente
θηριώδης, -ες	Bestiale
μνήμων, μνήμον	Memore
μνήστωρ, μνήστορ	Memore
πανδαμάτωρ, πανδάματορ	Che doma tutto
πέπων, πέπον	Maturo
πίων, πίων	Grasso
πλήρης,-ες	Pieno
σώφρων, σῶφρον	Saggio
σαφής, -ες	Chiaro, evidente
συνεχής, -ες	Continuo
ύγιής,-ες	Sano
ψευδής, -ες	Falso



Approfondimenti

ἀγορά: (in greco antico: ἀγορά, da ἀγείρω = raccolgo, raduno) è il termine con il quale nell'antica Grecia si indicava la piazza principale della polis. In Omero è l'assemblea riunita per ascoltare le deliberazioni e stabilire piani d'azione. In seguito il termine indicò il luogo in cui l'assemblea si radunava, in corrispondenza del centro materiale della città, fulcro delle attività politiche, commerciali, culturali, sociali e religiose.



L'ἀγορά, generalmente a pianta quadrangolare, è il luogo intorno al quale sorgevano i monumenti pubblici più importanti, e principalmente il βουλευτήριον), o sede della βουλή, templi e portici per creare luoghi di sosta al riparo dal sole e dalle intemperie. Nell'agorà, dunque, si mantenevano o si creavano numerose relazioni interpersonali e vi si prendevano numerose decisioni, da cui però venivano escluse le donne.

Questa innovazione fu inserita grazie alle grandi modifiche urbanistiche iniziate durante l'età di Pericle intorno al V secolo a.C., che con il tempo, durante l'età ellenistica portarono a tre tipologie principali di agorà:

- quella mercantile, nelle città marinare, in stretta connessione ai porti;
- quella commerciale, per la quale l'agorà era situata presso le porte della città;
- quella politico-religiosa che prevedeva una collocazione nel centro della città. Nello stesso periodo storico, le ἀγορά vennero delimitate da portici (στοαί) e si appoggiavano spesso ad una via di transito principale. Non mancarono anche esempi di ἀγορά con terrazzamenti e con portici situati su più piani

ἀθλητής: Dal significato letterale "combattente" (ἄθλον significa lotta), l'atleta rappresenta una delle figure più emblematiche del mondo greco. Il nome guarda alla figura del soldato che gli atleti imitavano con i loro fisici prestanti e scultorei, i duri allenamenti e le sfide violente in cui si fronteggiavano. Per gli antichi Greci un corpo bello e sano era molto importante ed era segno di salute anche mentale e psicologica. L'attenzione e la cura per il corpo favorivano la presenza nelle città di palestre e di ginnasi nei quali i giovani si addestravano sotto la cura di maestri di ginnastica, di massaggiatori e di allenatori. Nei ginnasi si allenavano anche i soldati: le figure di atleta e soldato erano sempre associate. Essi si sfidavano nei Giochi Panellenici, in varie discipline tra cui corsa, lotta e pugilato, pentathlon e gare equestri. I Giochi più famosi erano le Olimpiadi (più importanti di tutti, si tenevano a Olimpia in onore di Zeus), i Giochi Pitici (a Delfi in onore di Apollo), Nemei (a Nemea per Zeus) ed Istmici (a Corinto dedicati a Poseidone). Ai giochi non erano ammessi schiavi, donne, assassini, barbari e sacrileghi. Sulla testa dei vincitori veniva posta una corona di ulivo, d'alloro o appio selvatico, che corrisponde alla medaglia d'oro di oggi, ma a partire dal VI sec. a. C. ricevevano una ricompensa di 500 dracme, acquistando prestigio sociale. Essi inoltre si

guadagnavano il titolo di "migliore dei Greci" e la gloria e stima da parte di tutti i loro concittadini, diventando modelli da emulare.

άνήρ: Άνθρωπος significa uomo, ma per i Greci era un scrigno di un concetto separato da quello di άνήρ. Ma dove risiede questa differenza? Il concetto di virilità è spesso ricorrente e noto nella civiltà greca. Il termine stesso deriva dal latino, dove anche si differenziano due termini indicanti l'uomo: vir e homo.

Homo e άνθρωπος indicano l'uomo in quanto maschio o anche nel senso più generale di essere umano. Diversamente, vir e ανήρ rimandano al maschio in contrapposizione a γυνή o all'uomo pienamente realizzato, ossia l'eroe; questo nome ha infatti stessa radice di άνδρεία (coraggio).

γυνή: La parola "γυνή" è di origine greca antica e significa "donna" o "moglie". La parola deriva dal verbo greco "γίγνομαι", che significa "diventare donna". La condizione della donna in Grecia antica era molto diversa da quella delle donne del mondo moderno. Le donne erano considerate inferiori agli uomini e avevano pochi diritti e libertà, sottoposte alla dominazione degli uomini. Erano considerate incapaci di pensare razionalmente e di partecipare alla vita politica e sociale della città-stato. Le donne erano limitate alla vita domestica e alla cura della famiglia e dei figli. Nonostante le restrizioni e le limitazioni imposte alle donne, alcune donne greche antiche si sono distinte nella storia per le loro imprese o per la loro saggezza. Ad esempio, la poetessa greca Saffo, oltre ad Aspasia, la compagna di Pericle, donna molto colta e influente nella vita politica di Atene.

δίκη: Dalla radice dis/dik/dic (= mostrare, indicare), la stessa del v. δείκνυμι (l'aspetto giuridico traspare nella radice d, legata al divino, che "indica la legge"). Da essa derivano anche il sscr. dis (mostrare), il lat. dico (dire, e quindi mostrare con le parole) o iudex (ius+dico= colui che mostra il diritto), l'it. indice. In mitologia Δίκη, figlia di Zeus e Temi, è una delle tre Ore insieme a Eunomia (buon governo) e Irene (pace), con cui veglia sulle opere degli uomini.

δόξα: Presenta la stessa radice del lat. doceo (insegnare), ovvero dās (->dok in occidente), indicante l'offerta, in particolare della conoscenza (cfr. lat. doctrina), in questo caso soggettiva e personale. La δόξα dunque non possiede la certezza obbiettiva della verità. Questo concetto entra nel pensiero greco, a suggerire l'esistenza della vera conoscenza (έπιστήμη) che costituisce il fondamento delle varie δόξαι.

είρήνη: Dall'accadico aranu, in ebraico Aron, che significa arca, alleanza. Etimologia distante dal lat. corrispondente pax (radice pak/pag = unire, saldare). Ειρήνη (cfr. lat. Pax) era una delle tre Ore insieme a Ευδαιμονία e Δίκη, vigili sulle opere degli uomini e custodi delle porte dell'Olimpo. Ella è una dea legata alla primavera, portatrice della ricchezza che solo la pace può dare. Rappresenta il concetto opposto a πόλεμος, che se per i Romani era la semplice pacificazione o l'assenza di guerra, per i Greci sempre in lotta tra loro la pace era associata solitamente anche a una dolcezza e prosperità interiori.

θάνατος: "θάνατος" è una parola di origine greca antica che significa "morte" o "trapasso". La parola deriva dal verbo greco antico "θνήσκω" che significa "morire". Gli antichi Greci consideravano la morte come una parte naturale del ciclo della vita e la attribuivano alla volontà divina degli dei. Credere nella morte come parte di un processo naturale è stato un modo per gli antichi Greci di accettare la fine della vita in modo più pacifico. Inoltre, molti antichi Greci

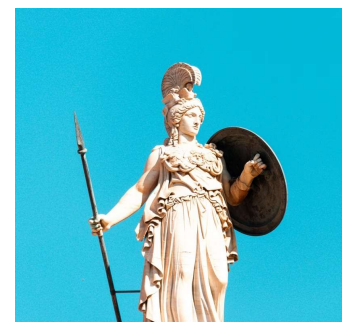
credevano che l'anima del defunto ascendesse al cielo o scendesse nell'aldilà, a seconda del modo in cui aveva vissuto la sua vita. Si pensava che coloro che avevano vissuto una vita virtuosa sarebbero stati accolti in un paradiso eterno, mentre coloro che avevano vissuto una vita immorale o peccaminosa sarebbero stati condannati a un inferno eterno.

οἶκος: Il termine οἶκος significa famiglia o casa. Un oikos era l'unità di base della società, nella maggior parte della città-stato greche. L' oikos includeva: l'edificio fisico stesso della casa o abitazione (inclusi giardini ed eventuali dependance annesse), tutte le persone che vivevano al suo interno (dai parenti più stretti agli schiavi), tutte le proprietà associate alla famiglia e all'edificio della casa. L'uomo più anziano della famiglia di solito si occupava delle relazioni ufficiali con il mondo esterno e fungeva da capofamiglia appunto (kyrios). Era responsabile della moglie, dei figli e dei parenti non sposati, gestiva tutte le transazioni finanziarie e legali dell'oikos e nessun membro del nucleo familiare poteva agire senza il suo consenso. L'oikos era considerato come un'entità politica, quasi una versione ridotta della stessa polis: come si difendeva la patria anche a costo della vita, così si difendeva l'integrità del proprio oikos da ogni minaccia.

ποίημα: Sulla radice *ποι-η (da cui il verbo ποιέω) si forma il sostantivo ποίημα che indica la composizione poetica risultante dall'atto di poetare, espresso invece dal sostantivo ποίησις. La poesia ha espresso, fin dalle più remote origini della nostra civiltà, la riflessione dell'uomo sulle grandi tematiche del male e del dolore (incarnate nelle vicende delle possenti figure dei tragici greci) nonché i sentimenti e le emozioni più sofferte dell'animo umano e la lettura critica e ironica dei vari aspetti della vita associata nelle pòleis greche. Alle origini della nostra tradizione mediterranea, si è imposta come la forma letteraria del narrare epico, di quel narrare che doveva costituire presentazione di modelli di valori di una società e di una civiltà. La grande importanza che nel mondo greco veniva attribuita alla poesia è confermata dall'aura di sacralità che alonava la figura del poeta: a questo personaggio era dovuto un rispetto particolare, in quanto depositario di una facoltà divina e strumento di rivelazione agli uomini di verità superiori.

πολιτεία: il termine πολιτεία generalmente viene tradotto in italiano con «costituzione», ma ha in realtà un significato ben più ampio e complesso: un'unica parola che comprende i concetti di forma di stato e forma di governo, intese come forme di distribuzione del potere e modalità di accesso alle cariche politiche. Nel linguaggio storico-politico il termine è usato talvolta come equivalente del lat. res publica, per indicare l'organizzazione come bene comune di tutti i cittadini. Per i Greci, esso indica al tempo stesso il regime politico, il corpo civico e il diritto di cittadinanza, nozioni strettamente interconnesse.

στρατιά: στρατιά-ας, ἡ è un sostantivo femminile appartenente alla 1ª declinazione, che significa "armata/esercito". L'esercito nell'antica Grecia era composto principalmente da fanti che combattevano a piedi, detti opliti, che erano considerati come cittadini della polis e di conseguenza godevano di diritti politici, e che potevano essere a volte accompagnati da frombolieri, arcieri e lanciatori di giavellotto. I soldati dell' esercito erano soliti combattere schierandosi in una formazione compatta di opliti equipaggiati con un elmo, un'armatura, una lancia e uno scudo rotondo, formando l'ὄπλον, da cui gli opliti prendevano il nome. Facevano parte dell'armata greca tutti i cittadini dai 18 ai 60 di buona prestanza fisica,



anche se a volte i Greci utilizzarono nelle proprie truppe dei mercenari (soldati a pagamento). I soldati dell'esercito erano poi comandati da un generale, lo στρατηγός.

τέχνη: In greco la radice sanscrita "taks"(modellare , forgiare) si è trasformata in "tekt". Con la parola τέχνη i Greci indicavano sia l'abilità e la destrezza, sia l'arte. Non a caso Τέχνη era anche una personificazione divina dell'arte, rappresentata sempre in veste di una giovane ragazza alata. Da questo termine greco deriva in italiano la parola tecnica, che ancora oggi viene intesa come insieme di norme che regolano l'esercizio pratico ed intellettuale.

φάρμακον: sostantivo neutro, in greco antico il termine pharmakon aveva due significati principali: «cura» e «veleno», era infatti una vox media cioè un vocabolo che non ha in sé significato positivo o negativo, ma può determinarsi in un senso o in un altro secondo il contesto. Il φάρμακον forza sempre la natura, è contemporaneamente curativo e velenoso proprio perché interferisce nell'ordine delle cose, anche quando agisce per sanare. Presso gli antichi greci, il φάρμακος era la vittima sacrificale, il capro espiatorio: la sua uccisione o la sua cacciata consentivano di allontanare la punizione divina dalla popolazione. La pratica rivela la sua intrinseca ambiguità: con la morte certa di pochi si cercava di garantire la salvezza sperata a molti, dando così, contemporaneamente morte e vita. Il φάρμακον come sostanza medicinale doveva allontanare dal corpo malato lo spirito maligno che lo affliggeva.

χρόνος: Parola di etimologia incerta, probabilmente non derivante da radici greche. Veniva utilizzata per esprimere lo scorrere dei minuti; per indicare invece l'abilità di agire correttamente nel momento opportuno la parola adoperata era καιρός. Χρόνος era anche il nome di una divinità molto importante, il più giovane dei Titani, figlio di Urano e Gea. Nella Teogonia, Esiodo racconta che riuscì a mutilare il padre, il quale, per paura di perdere il potere, imprigionò i propri figli. Anche Χρόνος, sposatosi con Rea, divorava la sua prole temendo che potesse spodestarlo, ma nonostante ciò verrà sconfitto da Zeus e dai suoi fratelli. Alle origini del pensiero greco il concetto di tempo come misura del perdurare delle cose mutevoli e come ritmica successione delle fasi in cui si svolge il divenire della natura era influenzato dai miti sulla formazione dell'universo. La più antica concezione del tempo che ci ha tramandato la filosofia è quella circolare: i Greci avevano una visione di tipo ciclico di origine orientale, che vedeva gli eventi ripetersi costantemente. Platone lo definisce "l'immagine mobile dell'eternità" intendendo dire che esso riproduce sotto la forma del ciclo costante delle stagioni quella immutabilità che è propria dell'essere eterno. Successivamente, nella tradizione cristiana antica, prevarrà invece una concezione lineare, in cui il tempo è legato alla creazione del mondo, dunque ha avuto un inizio e avrà una fine.

ψυχή: ψυχή -ῆς, ἡ è un sostantivo femminile appartenente alla 1°declinazione che deriva dal verbo ψύχω, che significa "respirare/soffiare" poiché inizialmente i Greci indicavano con questa parola il significato di "anima" che si riconduceva all'idea di respiro vitale. Successivamente nella psicologia moderna venne inteso come il complesso delle funzioni e dei processi che danno all'individuo un'esperienza di sé e del mondo. Nell'arte classica il concetto di ψυχή venne rappresentato come un'immagine umana, nuda, oppure come un essere alato, a volte raffigurata insieme a Eros. Psiche è anche presente nella mitologia: si narra fosse una fanciulla di straordinaria bellezza che fece innamorare Eros, che la portò nel suo palazzo e iniziò a visitarla di notte, senza rivelarsi. A causa della sua curiosità, Psiche decise di vedere il suo volto e Eros fuggì. In seguito, per

ricquistare l'amore di Eros, Psiche fu sottoposta a terribili prove che terminarono con il raggiungimento dell'immortalità.

χάρις: Dalla radice indoeuropea KA/CA indicante il desiderio, la ricerca, quindi la preziosità (stessa etimologia del verbo greco χαίρω=gioire, del sanscrito kamana= desiderabile, del latino carus, del tedesco hure=cortigiana, e italiano caro). In mitologia questo concetto veniva incarnato dalle tre Cariti (cfr. lat Gratiae), figlie di Zeus ed Eurinome. Il significato della parola, grazia, gentilezza, gratitudine può essere interpretato diversamente a seconda del contesto: spesso ci si riferisce alle divinità greche dispensatrici di tutto ciò che nella natura, nella vita e nei costumi degli uomini è grazia e bellezza. Il loro culto presso i Greci è molto antico. La parola è talmente importante che ne derivano alcuni nomi propri come Carilao e Caritone.



I VERBI POLITEMATICI

Sono definiti politematici pochi verbi aventi più temi verbali per motivi storici relativi alla loro origine morfologica. Si tratta di verbi di larghissimo uso, che formano i temi temporali da temi verbali diversi: non è possibile stabilire una derivazione reciproca dei temi, ed è dunque necessario memorizzare i paradigmi. Per aiutarti puoi sfruttare una buona conoscenza del lessico non solo greco, ma anche italiano e latino!

Verbo e significato	Temi	Futuro attivo	Aoristo attivo	Perfetto attivo e medio-passivo	Aoristo e Futuro passivi
αίρέω <i>prendo</i>	αίρε- έλ-	αίρήσω έλῶ	ἔειλον	ἤρηνκα ἤρημαι	ἠρέθην αἰρεθήσομαι
ἔρχομαι <i>vado, vengo</i>	ἐρχ- ἐλ(ε)(υ)θ-	ἐλεύσομαι	ἦλθον	ἐλήλυθα	—
ἐσθίω (ἔδω) <i>mangio</i>	ἐσθι- ἐδ(ε)- φαγ-	ἔδομαι	ἔφαγον	ἐδήδοκα ἐδήδε(σ)μαι	ἠδέσθην ἐδεσθήσομαι
λέγω (φημί, ἀγορεύω) <i>dico</i>	ἐπ- ἐρ- ῥη-	ἐρῶ	εἶπον εἶπα	εἵρηκα εἶρημαι	ἐρρήθην ῥηθήσομαι
ὁράω <i>vedo</i>	ὄρα- (F)ιδ- ὀπ-	ὄψομαι	εἶδον	ὤρακα ὤραμαι ὤπασκα ὤπασμαι οἶδα (= io so)	ὤφθην ὀφθήσομαι
τρέχω <i>corro</i>	τρέχ- δραμ(ε)-	δραμοῦμαι	ἔδραμον	δεδράμηκα δεδράμηναι	—
φέρω <i>porto</i>	φερ- οί- ἐνε(γ)κ-	οἴσω	ἤνεγκον ἤνεγκα	ἐνήνοχα ἐνήνεγκαι	ἠνέχθην ἐνεχθήσομαι (οἰσθήσομαι)

CURIOSITA' SULLE RADICI

Ἑσθίω: il tema ed deriva dalla radice sanscrita ad “mangiare”, da cui tra l'altro si possono formare i verbi ad, εσθιω e edo(latino).

Queste radici, ponendo come suffisso la consonante s, formando sad e sed, ottengono una sfumatura di significato, da mangiare ad avvicinarsi al mangiare, e quindi sedersi, dato che la consonante s significava stare vicino a.

Inoltre il tema ad/ed presenta la d, che aveva il valore semantico di "luce", dato che all'apparire la prima luce gli uomini consumavano il primo pasto.

Λέγω: Il tema λεγ viene dalla omonima radice indoeuropea, dal significato originario di “raccolgere”. In seguito il significato passò a “contare”, “radunare”, “scegliere” e successivamente assunse il senso figurato del “passare in rassegna”, “esporre”, e quindi “dire”. In greco da questa matrice si forma il sostantivo λογός, che significa “parola”, “discorso”, “ragione”.

Ὀράω: tema id deriva dalla radice indoeuropea vid, da cui deriva anche il sostantivo εἶδος, “aspetto”, “forma”, (già presente in Omero), e il latino video “vedere”.

In quest'area semantica nacque la parola greca ἱστορία “il racconto di chi sa per aver visto”, “storia”.

Φέρω: in indoeuropeo la consonante h significava “spostamento” e fu “muovere [r] spostando verso di sé [h]”, che divenne il verbo “prendere”, e la radice b+hr̥ “muovere [r] spostando [h] con forza [b]”, che ebbe il senso di “portare”, “sopportare”. In sanscrito è diventata bhr̥, in greco pher, in latino fer.

*“E quindi uscimmo a riveder le stelle”
Inferno XXXIV. 139*

